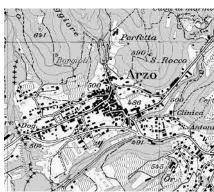


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio di antica tradizione artigianale e industriale per la lavorazione della seta e per le cave di marmo pregiato, attività che si continuano ancora oggi con tecniche e materiali rinnovati.

Vill	agg	jio	
X	X		Qualità situazionali
X	X	/	Qualità spaziali
X	X	/	Qualità storico architettoniche





1 La piazza principale, lato ovest



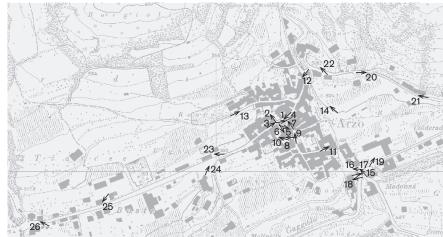


4 Piazza, lato orientale con la parrocchiale





6 Piazza principale, il lato sud













9 Percorso interno principale





12 Edificio un tempo setificio; sec. XVII



13 Vista da ovest





15 S. Maria del Ponte; circa 1670



16





18 Vecchio complesso rurale su un corso d'acqua







20 Edifici sedi di lavorazioni artigianali



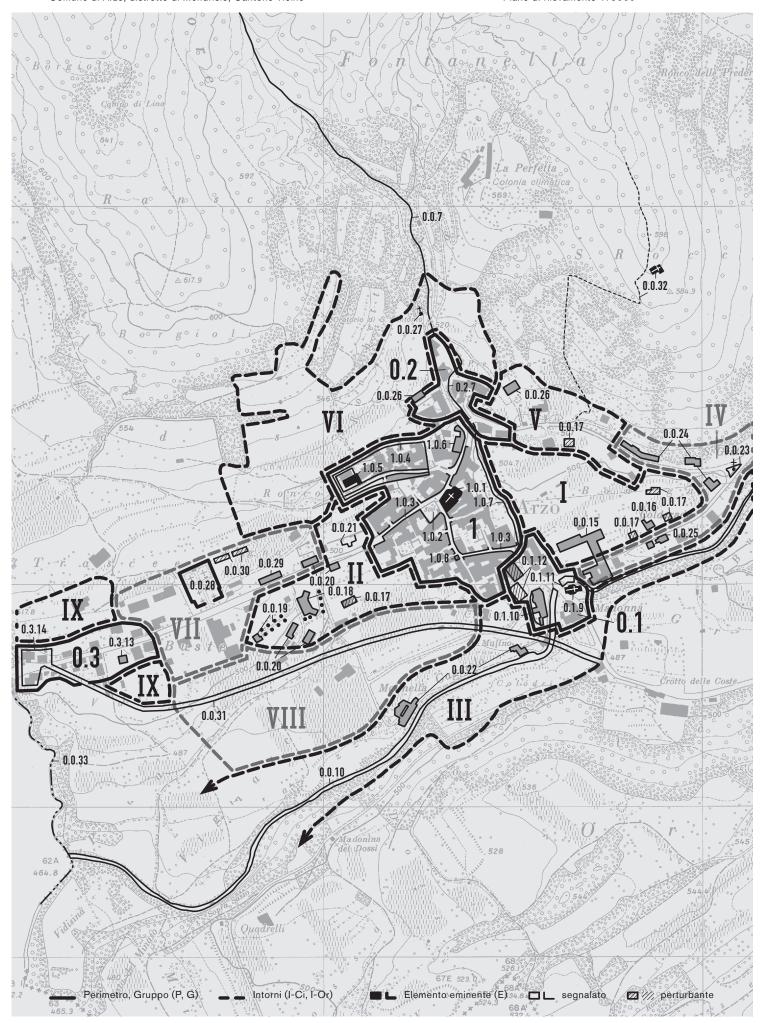








25 Edificazione in relazione con il confine 26 Sul confine con l'Italia





		edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto orientato, E Elemento eminente	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
<u>-</u> P	1	Edilizia compatta rurale a corte, a definizione di percorsi confluenti sulla	A	X	X	X	Α	Н		1-13
G	0.1	piazza principale  Originario quartiere artigianale in relazione con il corso del Gaggiolo,	В	/	/	X	В	_		15-18
	0.0	dominato dalla chiesa S. Maria del Ponte			_		Ļ			00
G G	0.2	Originario quartiere artigianale, in relazione con un affluente al Gaggiolo	В	/	/	/	B B			22
G	0.3	Lenta edificazione lungo strada, di edifici perlopiù abitativi, modesti e di prestigio, sul confine di stato; a cavallo del sec. XIX	В		X	X	В			25, 26
I-Ci	I	Superficie prativa e resti di vigna in pendio, cornice ai nuclei più antichi e stacco dall'edificazione lungo i percorsi di accesso	ab			/	а			19
I-Ci	II	Area con edifici pubblici e dimore private degli anni a cavallo del sec. XIX e inserimenti seriori	ab			×	а			
I-Or	Ш	Piano di scorrimento del Gaggiolo	а			X	а			
I-Ci	IV	Fasce prative lungo strada; edifici abitativi e artigianali; dall'inizio del sec. XX	b			$\times$	b			21
I-Ci	V	Area prativa in pendio, occupata da dimore di diverso prestigio entro parchi; fine sec. XIX- inizio XX	ab			X	а			22
I-Ci	VI	Pendio prativo e a vigna, sfondo per l'edificazione	а			X	а			
I-Ci	VII	Area in piano lungo strada a edificazione artigianale, residenziale; dall'inizio sec. XX	b			×	b			23,24
I-Ci	VIII	Superficie prativa con parcelle a vigna, segnata dalla nuova strada per il confine, riferimento per recente crescita edilizia	ab			/	b			
I-Ci	IX	Aree verdi laterali allo sviluppo d'inizio sec. in prossimità del confine con l'Italia	ab			×	а			
E	1.0.1	Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso con ingresso ad atrio rialzato; inizio sec. XVII su preesistenza				×	Α			3,4
	1.0.2	Piazza centrale, acciottolata, definita da facciate di prestigio, in parte alberata						0		1-6
	1.0.3	Vicoli principali, acciottolati, definiti in maniera compatta da schiere di edifici a corte dei secc. XVII-XIX						0		1,3,7,9
	1.0.4	Contesto di edifici spiccatamente rurali lungo vicolo acciottolato in pendenza; sec. XVI–XVIII						0		
	1.0.5	Villa signorile con porticato in ampio parco cintato da alte mura; fine sec. XIX						0		
	1.0.6	Imponente fronte arcuata di dimora a corte, un tempo setificio; sec. XVIII						0		12
	1.0.7	Affluente del riale Gaggiolo, segnato da alberi e cespugli, limite orientale del nucleo principale; (vedi a. 0.2.7 e 0.0.7)						0		
	1.0.8	Negozio a un piano, interruzione nel tessuto storico, per volume, altezza, materiali, aperture; 2ª metà sec. XX							0	
E	0.1.9	Chiesa di S. Maria del Ponte marcante l'accesso al nucleo e all'insediamento; ca. 1670 su preesistenza				X	Α			15
	0.1.10	Complesso rurale con particelle a orto, rialzato sul corso d'acqua, un tempo mulino						0		18
	0.1.11	Riale Gaggiolo e ponte;(vedi a. 0.0.11)						0		15
	0.1.12	Volumi irrispettosi, per forma, dettagli e impianto, della topografia e del contesto edificato							0	16
	0.3.13	Dimora in stile eclettico con loggia e bow window; inizio sec. XX						0		25
	0.3.14	Edificazione in relazione con la Dogana, a cavallo del sec. XIX						0		26
	0.0.15	Edificio ad attività industriale tessile e meccanica; ca. metà sec. XX						0		19
	0.0.16	Modesto edificio abitativo; 1ª metà del sec. XX						0		

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.17	Edifici unifamiliari invadenti spazi verdi importanti e in contesti di edifici di prestigio; 2ª metà sec. XX							0	
	0.0.18	Edificio scolastico, con piazzale alberato antistante; inizio sec. XX	+					0		
	0.0.19	Villa Carri, a due piani, con balconcino retto da colonne di ghisa e inquadrata da vialetto d'alberi; inizio sec. XX						0		
-	0.0.20	Edifici abitativi a cavallo del sec. XIX						0		23
	0.0.21	Scuola dell'infanzia, su terrazza verso strada, retta da alto muro in grandi conci; anni '90 sec. XX						0		
	0.0.22	Mulini non più in funzione, uno fortemente trasformato						0		
E	0.0.23	Cappella di S. Grato nell'angolo di confluenza di due percorsi all'estremità dell'insediamento; sec. XIX				×	Α			
	0.0.24	Edifici abitativi e ad attività artigianali; 1ª metà del sec. XX						0		20,21
	0.0.25	Edifici abitativi datati 1900 e 1901, preludio all'insediamento						0		
	0.0.26	Edifici abitativi in posizioni appartate ai margini dei nuclei storici; 2ª metà sec. XX						0		
E	0.0.27	Oratorio di S. Antonio in relazione con riale; sec. XIX				X	Α			
E	0.0.28	Cimitero; 2ª metà sec. XIX				X	Α			
	0.0.29	Laboratorio artigianale; 1ª metà del sec. XX	$\perp$					0		23
	0.0.30	Condomini abitativi di grande volume, inseriti in spazi verdi, a ridosso del cimitero; anni '90 del sec. XX							0	
	0.0.31	Raccordo per il confine per l'Italia; anni '70 sec. XX						0		26
E	0.0.32	Cappella di S. Rocco, in pendio, lungo un percorso per i monti; 1626  Confine di stato con l'Italia				Χ	Α	0		



# Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia ed evoluzione

L'insediamento è noto sin dal Medioevo con nomi quali Artium, Arzio, per i suoi marmi colorati, utilizzati in Ticino e in tutto l'arco alpino, in chiese e in altri edifici di prestigio. Le cave, tutt'oggi attive, si trovano non lontane dall'insediamento, presso la strada per Meride. Sotto il dominio milanese, durato fino all'anno 1512, e durante il regime balivale e nei primi anni dopo la fondazione del Cantone Ticino del 1803, il comune fece parte del territorio di Lugano finché, nel 1814, in considerazione dei confini naturali, fu assegnato al distretto di Mendrisio.

Dell'epoca precedente il distacco dalla parrocchia di Riva S. Vitale, avvenuto nel 1534 – secondo altre fonti nel 1634 – si trova citata soltanto la chiesa dei Quattro Coronati, nella stessa posizione dove oggi, sulla riva del Gaggiolo, sorge la Chiesa di S. Maria del Ponte (0.1.9), consacrata nel 1671. All'inizio del secolo XVII venne eretta la parrocchiale dei SS. Nazario e Celso (1.0.1) in posizione centrale rispetto al nucleo principale, anch'essa in luogo di un'altra chiesa, citata alla metà del secolo XV.

# Un'antica vocazione artigianale

Ai redditi derivanti dalle attività agricole, si erano aggiunti, già nel Medioevo, quelli derivanti dallo sfruttamento delle cave di marmo. Nel secolo XVIII, con l'introduzione della lavorazione della seta, si ebbe una modesta industrializzazione alla quale si accompagnò una certa regressione del settore agricolo. Redditi sussidiari provenivano dall'emigrazione periodica di muratori e stuccatori, verso le zone più ricche della Confederazione e, nella seconda metà del secolo XIX, verso l'America del Sud. Tramontata, all'inizio del secolo XX, la stagione economica della seta, è rimasta la vocazione artigianale che ha dato vita a numerose aziende soprattutto tessili. Mentre, fino agli inizi del secolo XX, le attività artigianali si concentravano all'interno dell'edificazione storica - l'allevamento del baco da seta, per esempio, oltre che in locali domestici destinati a tale scopo in determinati periodi dell'anno, avveniva in ambienti specializzati delle corti rurali (1.0.6) – col tempo tutte le attività si sono spostate all'esterno (I, IV, V, VII). Anche le modeste attività

commerciali, fino alla prima metà del secolo XX localizzate nei vicoli principali interni (1.0.3), come mostrano ancora vecchie scritte e insegne, si spostarono, in parte, a ridosso del confine, comprese le stazioni di rifornimento di carburante (0.3), mentre negli ultimi 20 anni del secolo XX sono andate concentrandosi lungo il nuovo asse di collegamento con il confine con l'Italia (0.0.31) e nelle superfici a contatto con tale asse (VIII). Per quanto rimasero attivi, i mulini furono sempre ai margini dei nuclei (0.1.10), o esterni (0.0.22), in stretta relazione con i corsi d'acqua (0.0.11).

# Tappe della crescita

Il nucleo principale avrà assunto i contorni attuali già nel corso dei secoli XVII-XVIII; durante il secolo XIX l'esigenza di maggiori spazi abitativi per una popolazione in forte crescita indusse un notevole addensamento degli edifici, soprattutto ai margini del nucleo principale e nei cortili interni. Spazi abitativi furono ricavati anche dalla conversione di volumi originariamente ad uso utilitario. I due insiemi di edifici di carattere abitativo e artigianale (0.1, 0.2) hanno raggiunto la configurazione attuale durante il secolo XX, come ampliamenti di complessi agricoli o artigianali che sfruttavano, già nei secoli XVII-XVIII, la presenza dell'acqua. Sono queste le uniche parti dell'edificazione tradizionale che sconfinano oltre la delimitazione naturale dell'insediamento data dal corso del riale (0.0.7).

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, e fino alla metà di quel secolo, sono state realizzate dimore unifamiliari di un certo prestigio in ampi spazi verdi aperti o cintati (V) e, soprattutto durante il secolo XX, edifici ad attività artigianali, perlopiù tessile, in qualche caso con la dimora padronale, in relazione con i percorsi di collegamento con Meride e Besazio (IV). Accanto agli edifici originari del Dazio sono sorti, mano a mano, alcuni edifici abitativi di un certo prestigio e a destinazione mista, in dipendenza da attività commerciali legate al confine (0.3). Sempre in dipendenza dal confine con l'Italia, è stato realizzato, negli anni '70, un raccordo con l'autostrada (0.0.31) che evita l'attraversamento del villaggio e che ha indotto, sempre in dipendenza da attività commerciali e servizi legati al confine, l'insediarsi di attività quali

distributori di benzina e una colonizzazione edilizia del piano un tempo a vigna e prativo (VIII).

La Carta Siegfried del 1894 mostra l'immagine di un insediamento costituito completamente di case a corte chiusa, totalmente avvolto dalle vigne e con i suoi contorni equivalenti a quelli dei nuclei ancora circoscrivibili come insiemi edilizi storici dell'insediamento (1, 0.1, 0.2). Compaiono, in forma leggermente diversa da oggi, le designazioni di nomi di località quali «Cave di Marmor», «S. Roco», «Dazio» là dove oggi compare «Dogana». Il dato più appariscente è che la compatta edificazione aveva come cornice un'enorme distesa vignata che saliva fino ai circa 600 metri d'altezza. Il cimitero (0.0.28) aveva dimensioni minori di quelle attuali. A parte la bretella di raccordo (0.0.31) con il confine per l'Italia, i collegamenti apparivano uguali. All'estremità occidentale dell'insediamento, nella Carta ottocentesca compaiono solo due edifici in relazione con il confine con l'Italia. Tra nucleo principale e cimitero, a rispettosa distanza da questo, erano segnalati solo una lunga schiera abitativa, sul lato a monte della strada principale, e l'edificio anch'esso abitativo (0.0.20), ma con carattere di edificio borghese, all'incontro con un sentiero trasversale.

L'insediamento, che contava 260 abitanti nel 1600 e 420 nel 1800, raggiunse i 710 nel 1910. Questa sensibile crescita della popolazione, evidentemente non sostenuta da un'adeguata crescita economica, incrementò il movimento migratorio stagionale e, quindi, quello definitivo; evidentemente, comunque, in ritardo rispetto ad altre zone del Cantone. Gli ultimi decenni hanno visto una progressiva e notevole crescita che ha portato i residenti, dai 764 del 1980 ai 1010 del 2000. Nello stesso arco di tempo sono rimasti stabili i rapporti dei diversi settori di occupazione: quello primario pressoché inesistente (1 %) sia per il 1980 che per il 2000 e gli addetti al terziario nella percentuale del 60 % per il 1980 e del 69 % per il 2000.

### L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, esposto a sud, occupa un'ampia fascia pedecollinare in lieve pendenza ai piedi del Puntone d'Arzo, digradante verso il Gaggiolo, alla confluenza di strade e percorsi per il confine con l'Italia, per Meride, per Besazio. E' leggibile come composto di diversi nuclei dei quali quello principale (1) rappresenta la parte più cospicua e più vecchia dell'edificazione storica a corte, con una struttura a reticolo; la piazza (1.0.2), momento di convergenza dei percorsi principali interni, chiaro cardine spaziale, ne occupa la posizione centrale,; fuori del nucleo i percorsi si continuano come principali assi di collegamento verso l'esterno. In diretta continuità con questo insieme – uno all'estremità nord (0.2) l'altro sud (0.1) – due nuclei storicamente a funzione artigianale, assumono, rispetto al nucleo principale, un esemplare valore di pendant, per posizione, per la funzione economica svolta storicamente e per la caratterizzazione che conferisce loro l'attraversamento dell'affluente del Gaggiolo (1.0.7).

Spazialmente forte il significato di questo riale fiancheggiato da una fitta vegetazione di alberi e cespugli, che da un lato costituisce il limite edilizio del nucleo principale – fino alla fine del secolo scorso, dell'edificazione tutta – e dall'altro diventa elemento di unione tra gli insiemi storici. I due insiemi minori comprendono entrambi uno spazio centrale oggi in parte disarticolato; entrambi vertono su un ponte, elemento particolarmente importante nel nucleo a sud est, in quanto in corrispondenza di esso confluiscono le acque del Gaggiolo (0.0.11) e del suo affluente, e in quanto alla sua testa si pone il prestigioso accento edilizio della chiesa di S. Maria (0.1.9).

#### Il nucleo principale di case a corte

Il nucleo principale è caratterizzato da una compatta struttura a reticolo con corti a L e a ferro di cavallo. I principali percorsi di servizio (1.0.3), con selciatura a cubetti rosso porfido, sono parte integrante dei collegamenti con gli altri insediamenti: verso est con Meride e Besazio, verso ovest con Viggiù in territorio italiano. Oggi questa direttrice storica è superata, per



volume di traffico, dal nuovo raccordo stradale (0.0.31). I percorsi interni sono definiti da lunghi fronti di facciate intonacate, senza particolari tratti di prestigio, episodicamente interrotti da aperture di portali o da passaggi a cortili con antiche e recenti selciature e ariosi loggiati in gradevole contrasto con l'improvviso aprirsi dell'ampia piazza centrale (1.0.2) alla quale i percorsi affluiscono tangenzialmente. Il vuoto, sistemato e arredato in maniera sobria, distingue lo spazio a vuoto pubblico dalla sede stradale per mezzo di un'acciottolatura e una chiusura ad alberi. E' definito dal fianco settentrionale della chiesa (1.0.1), da mura di recinzione a corti e da facciate di edifici di prestigio. La chiesa, a prima vista, non è riconoscibile come tale e, piuttosto, è simile a un palazzo signorile con ingresso da un atrio rialzato rispetto alla piazza per mezzo di alcuni gradini compresi entro il corpo di fabbrica. Solo il campanile esternamente testimonia la natura dell'edificio. Originariamente la fronte era rivolta ad est; la successiva aggiunta di un vestibolo ha celato, a una vista dall'esterno, i tratti di individuazione dell'edificio ecclesiastico. L'acciottolato dei percorsi si continua, in qualche caso, con quello delle corti; nel margine meridionale segnala lo stacco dal piccolo nucleo (0.1) con il fondo asfaltato.

Il nucleo, pur mai cittadino né particolarmente denso di portali imponenti o di altri dettagli di prestigio quali si trovano, per esempio, nel vicino Meride, presenta una notevole differenza di immagine nella propaggine nord occidentale (1.0.4). Anche qui fronti di tre piani che definiscono un vicolo acciottolato, ma mentre nelle altre parti del nucleo l'acciottolatura più recente è regolare, qui, molto antica, è quasi come il letto accidentato sassoso di un torrente. Frequente la muratura a rasapietra e a vista, utilizzate talvolta per distinguere lo zoccolo dal resto ad intonacatura liscia. Il percorso su cui verte questa parte del nucleo (1.0.4), in pendenza, sale verso la campagna e il lato meridionale di questa parte si stacca dal resto del nucleo per mezzo di un prezioso spazio cintato a vigna e ad orti. Verso l'estremità occidentale, alla definizione delle pareti degli edifici si sostituisce la definizione dei muri di recinzione. Il confronto fra questa parte e il resto del nucleo principale suggerisce un'immagine contrastiva tra aspetto da giorno

feriale e da giorno di festa. Anche la sostanza edilizia qui è più arcaica e sembra potersi rimandare anche al secolo XVI. Una forte variazione inserisce all'estremità occidentale di questo ambito rurale una villa signorile della fine del secolo XIX, entro un parco cintato (1.0.5). In generale, a parte un caso di trasformazione perturbante (1.0.8), la robusta architettura tradizionale resiste a una totale trasformazione e, piuttosto, invita e si presta a ristrutturazioni parziali così che l'immagine esterna dei vicoli conserva ancora una notevole integrità.

# Due nuclei storici artigianali in relazione con un riale

Molto stretto il legame tra nucleo principale e secondario a nord (0.2) grazie a un elegante raccordo fornito da un edificio abitativo di notevole prestigio, un tempo anche laboratorio per la seta (1.0.6); la sua lunga fronte definisce per ampio tratto la parte terminale di un vicolo del nucleo principale e, disegnando un arco, contribuisce alla definizione dello spazio centrale del piccolo insieme secondario, stabilendo, peraltro, una forte relazione con il corso d'acqua (0.2.7). L'asfaltatura dello spazio e l'inadeguata opera di incanalamento hanno irrigidito il corso del riale mutando il fine e sensibile rapporto che questo stabiliva con gli edifici vicini. Simili considerazioni valgono anche per il piccolo insieme meridionale (0.1). Qui il grande contributo al valore spaziale e storico architettonico dato dalla chiesa (0.1.9) e da altri edifici che partecipano a una delimitazione coerente del vuoto centrale, trova alcuni riscontri in negativo sia nell'elevazione del piano stradale che ha abbassato l'emergenza dell'edificio sacro, che nella presenza dell'asfalto su tutto lo spazio, che irrigidisce il rapporto con gli edifici antichi. Anche la ristrutturazione senza cura di un vecchio edificio e la realizzazione di uno nuovo, l'edificio della posta (0.1.12), hanno sminuito il valore dell'insieme; in particolare l'edificio postale oltre che per le caratteristiche architettoniche si mostra insensibile nel rapporto con la topografia. Resta il grande significato spaziale nell'economia complessiva dell'insediamento dei due insiemi, pendant rispetto al nucleo principale, e che si prestano a una lettura sia di premessa a questo che come appendici di esso e ad esso strettamente e finemente legati dal corso d'acqua.

### Gli intorni

Pur se l'evoluzione dell'insediamento durante il secolo XX ha sminuito le relazioni dell'edificazione con il contesto paesaggistico, rimane di grande valore la cornice naturale a nord, prativa e a vigna, in parte terrazzata, in forte progressiva salita verso nord (VI). Significato particolare ricopre l'ampio spazio prativo in pendenza all'estremità orientale (I), irrinunciabile spazio di confronto tra gli insiemi edificati e l'edificazione lungo i collegamenti con Arzo (IV, V) che, su quel lato, si diramano in corrispondenza della Cappella di S. Grato (0.0.23).

I margini occidentali del nucleo principale (II), un tempo a vigna e, semmai, occupati episodicamente da edifici di prestigio pubblici, come la scuola (0.0.18), o privati, come nel caso di una villa con giardino (0.0.19) e altri edifici di minore prestigio (0.0.20), forniscono tuttavia all'edificazione storica una cornice tale da lasciare ancora libera la vista sui margini di essa. La realizzazione del nuovo raccordo stradale (0.0.31) ha ridotto drasticamente la stretta cornice, quella che un tempo era un'ampia pianura solcata dal Gaggiolo, spazio di coltura del villaggio (III, VIII) e di attività collegate, quali quelle della molitoria (0.0.22, 0.1.10).

#### Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia.

Per salvaguardare l'equilibrio esistente tra vecchio e nuovo è necessario che tutte le parti dell'impianto del nucleo principale siano conservate, compresi i muri di cinta a orti, giardini, cortili e a vigne, nonché la pavimentazione; lo stesso vale per le aree agricole a contatto.

Per salvaguardare la leggibilità della forma storica dell'insediamento e la relazione con le superfici coltivate, è necessario che, nelle vigne e nei prati a diretto contatto, non si insedino nuovi edifici.

Sono auspicabili accorgimenti atti a rimuovere o limitare gli effetti perturbanti dell'esercizio commerciale (1.0.8) in posizione particolarmente delicata.

Anche possibili interventi adatti a restituire un più diretto e fluido rapporto del riale all'interno dei due nuclei secondari apporterebbe notevole giovamento spaziale, ripensando eventualmente anche la pavimentazione degli spazi in relazione con il corso d'acqua.

E' importante che il margine del riale (1.0.7) che fornisce il limite orientale al nucleo principale rimanga assolutamente libero da edificazione.

#### **Valutazione**

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

X Qualità situazionali

Buone qualità situazionali grazie alla posizione in una lieve conca prativa del pendio in parte ancora vignato, con l'edificazione storica compresa tra due corsi d'acqua, a sud e a est; qualità sminuite da inserimenti che hanno parzialmente offuscato i contorni storici.

XX / Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali nell'interazione di edificazione storica e cornice naturale, nel particolare equilibrio dei due nuclei minori rispetto a quello principale; nella chiara gerarchia degli spazi entro il nucleo principale in cui emerge la piazza centrale. Ottime qualità per la serrata definizione e chiusura dei percorsi esitanti nella generosa apertura della piazza centrale. Qualità originariamente paragonabili alle precedenti nelle «piazze dei ponti» dove l'edificazione si dispone aperta, e su cui sboccano i vicoli interni al nucleo principale, oggi sminuite parzialmente da interventi sul corso del torrente e della strada.

XX / Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche – un tempo eccezionali – nella leggibilità delle tradizionali funzioni agricole e artigianali, e nell'unitarietà delle forme dell'edilizia dei secoli XVII–XVIII, su basi anteriori, e del successivo addensamento ottocentesco e di inizio Novecento comprendente anche numerosi edifici ad attività artigianale. Buone qualità, infine, grazie



alla varia immagine presentata dalle case a corte nel loro insieme e singolarmente: fronti compatti lungo strada ad effetto di muro continuo, e fronti sui cortili interni, alleggerite da portici e logge, il tutto oggi leggermente sminuito da riattamenti suggeriti dalle accresciute esigenze di spazi abitativi.

2ª stesura 02.02/pir

Pellicole n. 1233, 1234 (1976); 1830 (1986); 1832 (1986); 9068, 9069 (1996) Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località 716.641/81.601

Committente Ufficio federale della cultura (UFC) Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato Ufficio per l'ISOS Sibylle Heusser, arch. ETHZ Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere